

Elémire Zolla nelle profondità dell'anima

ROBERTO MUSSAPI

Nel 1968 Elémire Zolla pubblicò un libro dal titolo allora disturbante, se non sconvolgente, *Le potenze dell'anima*. Disturbante, o provocatorio, per i sacerdoti della cultura dominante. La cultura dominante di quegli anni, che rifiutava i classici, il Romanticismo e le esperienze profonde della modernità, "l'idea simbolista" per dirla con Luzi, la linea "metafisica" per attenersi a Eliot. Si agitavano, i suoi capi, come se nemmeno avessero avvertito le profonde, incubose inquietudini che il cinema italiano pochi anni prima aveva espresso, con i capolavori di Fellini come *La dolce vita*, con i film di Antonioni o un prodigio come *Il sorpasso* di Risi-Gassman, che in forma di tragicommedia diceva molto sulla crisi della coscienza e dell'anima che si sviluppava occultamente.

In quei tristi anni sessantottini e post, pur con qualche indubbia conquista civile liberatoria positiva, nell'indifferenza sprezzante degli intellettuali del potere, i veri scrittori e poeti italiani proseguivano con le loro opere a tessere le trame della vita: Luzi, Bigongiari, Caproni, Bertolucci, Lalla Romano, Elsa Morante, Arpino, Bassani... E altri, memorabili, come questi, mes-

si all'indice da dagli influencer del Gruppo 63, che in nome dell'ideologia anticipavano di quarant'anni la moda, e, come, disse Luzi, inventarono l'industria della cultura fingendo di contestarla. Ma Zolla anticipava ben altro, le cause della vuota disanimata disperazione della fine del secolo e dell'inizio di quello a venire, la crisi spirituale, metteva il dito sulla piaga, non limitandosi a svelarla, ma accarezzandola, seppur con tono a volte un po' altero (sulla pagina, nella vita era un uomo dolce e gentile), cercandone le cause del male, quindi la cura. Con *Le potenze dell'anima*, maturato coraggiosamente in quel tempo di abrasione dell'anima e rimozione del suo nome, l'autore, che aveva alle spalle tre li-

bri già originali, e una non comune cultura comparatista, letteratura inglese, francese, classica, filosofia e storia delle religioni, studi esoterici e sullo sciamanesimo, si iscriveva nella famiglia degli scrutatori e indagatori dell'anima. Parola tabù, in Italia, in quegli anni, e lo fu anche dopo: censurato il grande Eliade, oscurato il bardo Yeats, la setta marxfreudiana nonché strutturalista aveva bandito l'opera e il nome di Jung, e gli storici delle religioni e

del mito erano considerati dei pazzi. Zolla parte a fuoco su un tema di fondo: qual è la causa di quello strano male che ci attanaglia, languidamente, pigramente? È una malattia dell'anima. Parola proibita allora, dagli influencer della cultura italiana, ma da Zolla ri-

Nuova edizione per il classico dove l'intellettuale esplorò il mondo interiore anticipando la vuota, disanimata disperazione della fine del secolo e dell'inizio di quello a venire Cercando le cause del male e, così, la cura



Elémire Zolla (1926-2002)

badita: non solo la parte malata, ma il centro di tutto, il pilastro della nostra vita. Da quel libro ha origine un'opera vasta, ricchissima, da *Uscite dal mondo* a *Le meraviglie della natura*, un'indagine a tutto campo. Non è obbligatorio concordare con molte delle sue affermazioni e indicazioni, da cui non di rado mi sono sentito dissenziente: ma con il rispetto che si deve a un onesto indagatore della realtà spirituale e magica del mondo. Ora Marsilio pubblica in nuova edizione, veste e collana quel libro importante, Elémire Zolla, *Le potenze dell'anima. Vie alla riforma interiore dal disincanto al risveglio* (pagine 238, euro 18,00), a cura di Grazia Marchianò che è curatrice dell'impegnativo, organico progetto "Opere di Elémire Zolla", impresa meritevole dell'editore veneziano. Svelante il punto di partenza: «Il corpo, la psiche e la ragione si nutrono soltanto di parvenze in divenire...». Limitanti e chiuse. Ma, irrompe Zolla, con il quarto, il supremo elemento: «Al di sopra della ragione si trova dunque il suo lume, l'intelletto, chiamato anche sapienza, perché come assaporando (sapere), coglie in modo immediato il suo oggetto, oppure spirito, cioè atto di respirare, perché sta alla ragione come il respiro agli esseri viventi».

